



2016

I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI CLASSICA 2017

Lunedì 13 marzo 2017 - ore 18,30

Orchestra da Camera di Torino

Roberto Issoglio

maestro concertatore e basso continuo

Bach



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXXV edizione

16° evento

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Concerto in la minore per violino archi e continuo BWV 1041
[Allegro] - Andante - Allegro assai 14' circa

Francesco Gilardi, violino

Concerto in mi maggiore per violino archi e continuo BWV 1042
Allegro - Adagio - Allegro assai 16' circa

Fabiola Tedesco, violino

Concerto in re minore per due violini archi e continuo BWV 1043
Vivace - Largo, ma non tanto - Allegro 17' circa

Marta Tortia e Damiano Babbini, violini

Concerto Brandeburghese n. 4 in sol maggiore per violino,
due flauti 'in echo' archi e continuo BWV 1049
Allegro - Andante - Presto 16' circa

Marta Tortia, violino

Danilo Putrino e Madalina Smocov, flauti

Dici Bach e subito viene naturale pensare alla produzione per organo (*Toccate, Preludi, Fughe, Corali*) come pure alla musica sacra (*Passioni e Cantate*), a quella per clavicembalo - copiosa e variegata - o ancora alle pagine 'speculative' quali *Arte della Fuga* e *Offerta Musicale*. Meno immediato l'accostamento del Kantor luterano all'universo 'spettacolare' del *Concerto*: e dire che Bach aveva una conoscenza del violino - di cui era provetto esecutore - non meno approfondita rispetto agli strumenti da tastatura: a provarlo basti citare i sublimi *monumenta* delle violinistiche *Sonate* e *Partite*. Non solo: Bach occupò il suo primo incarico 'professionale' sia pure temporaneo (nel 1703), presso il duca Johann Ernst di Sassonia-Weimar proprio in qualità di violinista, membro della locale orchestra. A Weimar, dopo l'impiego organistico ad Arnstad (1703-'07) e Mühlhausen (1707-'08), Bach fece nuovamente ritorno nel 1708 trovandovi regolare impiego come organista e musicista da camera; vi restò fino al 1717, assumendo nel frattempo il ruolo di *Konzertmeister* e godendo dell'amicizia di Johann Gottfried Walther e del di lui allievo, lo stesso Johann Ernst di Sassonia, assai dotato per la musica e amante dell'arte. Ed è proprio con costoro che Bach ebbe modo di approfondire la conoscenza dell'universo italiano del *Concerto*, segnatamente Vivaldi & c., la cui fama era giunta all'epoca fino in quelle contrade.

E allora ecco i *Concerti* per uno e due violini per i quali è doverosa tale contestualizzazione al fine di illuminarne la genesi. Negli anni di Köthen (1717-23), trovandosi ad operare presso

una corte calvinista dove era bandita in modo pressoché totale la musica organistica e la cosiddetta musica 'figurata', Bach alla guida del locale *Collegium Musicum*, si dedicò principalmente alla produzione strumentale; ed è in quel contesto che intraprese la stesura di svariati *Concerti* violinistici, in gran parte perduti: la sopravvivenza di trascrizioni per cembalo ne costituisce peraltro la testimonianza indiretta. Solamente i due *Concerti BWV 1041 e 1042* nonché il *Concerto per due violini BWV 1043* ci sono pervenuti nella loro versione primigenia. La più recente esegesi assegna, per l'appunto, agli anni intorno al 1720 tale esiguo gruppo di opere nelle quali si notano - comprensibilmente - evidenti allusioni al mondo italiano. Del resto Bach fu sempre artista estremamente ricettivo e aperto ai più dissimili influssi: dall'austera musica dei nordici (per dire, un Buxtehude o uno Sweelinck, nell'ambito organistico) alle 'galanterie' francesi, accolte ad esempio nella produzione di *Suites* o *Ouvertures*, all'Italia presa a modello fondante per quanto attiene appunto al *Concerto* solistico.

Non a caso la derivazione specie da modelli vivaldiani, nonostante una maggiore complessità polifonica e una più variegata articolazione dei temi, s'impone fin dal movimento iniziale del *Concerto BWV 1041* dalle iterate progressioni. L'*Andante* centrale, poi, appare fondato su una figurazione ostinata al basso la cui presenza conferisce al brano una marcata solennità. Le languide terzine del solista accrescono l'intenso *pathos*; in netto contrasto si pone l'esuberante vigoria ritmica del movimento finale, una *giga* intessuta di spunti fuggati, ravvivata dal virtuosismo del solista e sospesa infine da una corona. L'artificio esalta la vivacità della coda, avviata dai celli, con la quale si chiude il *Concerto*, dopo un'ultima comparsa del violino.

Analoghe considerazioni valgono in merito al pressoché simmetrico *Concerto BWV 1042* del quale Alberto Basso annota come «si presenti nel primo movimento con la costante proposta alternativa di *tutti* e *solo*, le tipiche progressioni 'a terrazza' e i giochi di *forte* e *piano*». Peraltro, come già in *BWV 1041* «la condotta tematica appare sviluppata in misura più ampia di quanto figurati nei modelli vivaldiani» e così pure «lo spazio concesso al solista è in proporzione superiore alla norma». Poi ecco un *Adagio*, «palpitante e commovente», volto ad evidenziare al meglio la cantabilità del violino solista. Da ultimo un conciso *Allegro* «sfrutta l'elemento ritmico dinamico» con incisiva pregnanza e modi in stile di danza.

Del 'doppio' *Concerto BWV 1043* sarà opportuno porre in luce la maggiore densità di scrittura polifonica rispetto a modelli corelliani e Torelliani (beninteso oltre che di Vivaldi). Il perentorio vigore ritmico dei movimenti estremi, dalla calcolata struttura formale, contrasta con il lirismo del tempo mediano dall'andamento di *Siciliana*. Nel *Vivace* iniziale, dalle scorrevoli figurazioni e dalle serrate progressioni, ecco episodi robusti e

concitati alternati ad altri più distesi. Nel *Largo* centrale gli archi si limitano a sostenere delicatamente le raffinate filigrane che i solisti vanno dipanando in un clima di soave intimità. Infine la brillante veste ritmica del virtuosistico movimento conclusivo all'insegna di un'esuberante vivacità. I due violini «agiscono su un piano di parità assoluta, scambiandosi trame melodiche con indefettibile regolarità»: in una vorticoso sequenza di immagini dall'irresistibile forza espressiva che in tale impetuoso *Allegro* raggiungono l'apoteosi.

Da ultimo il **Quarto Brandeburghese** concepito per violino solista e due flauti 'in echo' in funzione di 'concertino': da cui il particolare 'colore timbrico'. Composti durante gli anni di Köthen e detti così in quanto dedicati a Christian Ludwig, margravio di Brandeburgo, come da dedica datata 24 marzo 1721, i *Sei Concerti Brandeburghesi* - designati quali *Concerts avec plusieurs instruments* e verosimilmente approntati in un più ampio periodo compreso tra il 1708 e il 1720 circa - si differenziano per scelta di organico, ma altresì per 'taglio' formale, atteggiamenti stilistici e quant'altro: venendo a costituire una vera e propria sintesi del concerto barocco. Mirifico compendio di *goût* francese, italiano e tedesco, tra i vertici assoluti della musica di tutti i tempi, ciclo unitario ideato con quello sperimentalismo geniale più volte posto in atto da Bach. Al contrario del *Terzo* e del *Sesto* scritti per soli archi e inventariabili quali concerti 'di gruppo', il *Quarto* prevede dunque tre solisti: come già il *Primo* (dalla spettacolare presenza di corni da caccia, oboi, fagotto e violino piccolo), il *Secondo* per il quale è richiesto un 'quartetto' di tromba, flauto, oboe e violino, laddove il celeberrimo *Quinto* prevede un *ensemble* di flauto, violino e clavicembalo.

Entro il conio del cosiddetto *concerto grosso* (che prevede - si sa - una calibrata alternanza di *sol* e *tutti*) l'inesauribile *inventio* bachiana è evidente fin dall'*incipit*. Quanto ad articolazione formale il *Quarto Brandeburghese* si presenta tripartito con due movimenti rapidi in posizione esterna: graziosamente scorrevole il primo, disseminato di spunti dialogici, emersioni virtuosistiche specie del violino come pure dei flauti e costellato di digressioni armoniche, alquanto più propulsivo quello finale, innervato di cartesiano *esprit* dall'attacco fugato; contrassegnato da una scrittura superbamente 'concertante', ibridata da inarrestabile *verve* ritmica e da una densità polifonica che ha dell'incredibile, presuppone un alto tasso di virtuosismo da parte dei solisti cui è richiesta significativa 'bravura'. Incorniciato dai due tempi veloci, un suavis *Adagio* traboccante di effusività melodica e dalla cadenza conclusiva sospesa, ad immettere subito nello strepitoso finale che incatena l'ascoltatore senza dargli tregua: con la bellezza delle sue immagini, non meno che per la perfezione architettonica.

Attilio Piovano

Orchestra da Camera di Torino

Marta Tortia, Damiano Babbini, Roberta Bua, Ida Di Vita, Francesco Gilardi, Valerio Quaranta, Fabiola Tedesco, *violini*
Martina Anselmo, Ruggero Mastrolenzi, Monica Spatarì, *viola*
Filippo Tortia, Giuseppe Massaria, *violoncelli*
Giuseppe Racalbutto, *contrabbasso*
Danilo Putrino, Madalina Smocov, *flauti*
Roberto Issoglio, *maestro concertatore e basso continuo*

Roberto Issoglio

È nato a Torino dove ha intrapreso gli studi di pianoforte poi proseguiti in Germania con Roland Pröll presso l'Ibach Akademie di Schwelm. Il suo perfezionamento si è completato con Maria Gachet, Bruno Canino, Pavel Gilllov e Peter Lang (Universität Mozarteum Salzburg). Si è diplomato in pianoforte, ha conseguito la laurea specialistica ad indirizzo concertistico con il massimo dei voti e la lode e il diploma in didattica del pianoforte con una tesi bilingue che confronta la formazione musicale di base in Germania e in Italia. Svolge attività concertistica sia come solista sia in varie formazioni cameristiche nazionali ed internazionali; in entrambi gli ambiti si è distinto in numerosi concorsi ottenendo svariati primi premi. Ha collaborato con i musicisti della BBC Orchestra e della London Philharmonic Orchestra e dal 2009 suona con i gruppi da camera dei Berliner Philharmoniker. Più volte invitato da varie orchestre (tra cui la Bayerische Philharmonie di München) a tenere concerti come solista, ha ottenuto grande consenso da parte della critica che lo ha indicato come un nuovo talento per la sua sensibilità interpretativa mozartiana e come eccellente strumentista di solida preparazione.

Per la prossima stagione ha in programma numerosi recital, concerti cameristici e collaborazioni con artisti quali Bruno Canino, Antonio Ballista, Alessandro Milani, i gruppi d'archi dell'OSNRai, Julius Berger, Cihat Askin, Claudio Ferrarini, David Riandino. Le numerose registrazioni effettuate su cd a partire dal 1998, sono state accolte favorevolmente dalla critica. Numerose emittenti tedesche, Radio Vaticana e Radio TRT3 Istanbul hanno trasmesso sue esecuzioni. Dal 2004 ad oggi, è stato invitato più volte a Londra presso St. Martin in the Fields. Ha tenuto corsi di perfezionamento per musica da camera e duo pianistico ed è stato membro di giuria in concorsi nazionali ed internazionali in Italia, Francia e Germania.

È professore ospite di Musica da camera presso la Hochschule di Osnabrück (Germania). Direttore Artistico dei corsi di perfezionamento di musica da camera del Festival di Pasqua di Cervò, dal 2010 è Presidente della Sede di Torino dell'Associazione Mozart Italia ed ha fondato a Diano Castello le *masterclasses* estive di musica da camera (2015).

Francesco Gilardi

Nato nel 1990, studia al Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Massimo Marin, diplomandosi col massimo dei voti. Nel 2012 ha conseguito inoltre la laurea triennale in Economia e Commercio. Vincitore di concorsi e borsista della Fondazione CRT (2014), studia con Dora Schwarzberg all'Accademia di Musica di Pinerolo. Collabora col Regio, l'Opera di Firenze, l'Orchestra Polledro ed è stato membro dell'Orchestra Giovanile Cherubini (produzioni in Italia e Giappone con Muti, Renzetti e Penderecki).

Fabiola Tedesco

Nata a Torino, si diploma a 17 anni al Conservatorio "G. Verdi" con Sergio Lamberto col massimo dei voti, lode e menzione, perfezionandosi al Vorarlberger Landeskonservatorium a Feldkirch (Austria) e all'Accademia Perosi. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali, ha preso parte ad importanti festival in Europa e Sud America, come solista con la Kiev Radio Philharmonic Orchestra, Collegium Musicum Ostschweiz, Orquesta Sinfonica Juvenil José Francisco del Castillo, Perosiensemble, Orchestra dell'Università di Innsbruck, sotto la guida di direttori come Ratti, Sheiko, Büchler, Lack, Gonzales e Schwarz.

Marta Tortia

Nata a Torino (1988), si diploma col massimo dei voti e la lode al Conservatorio "G. Verdi" con Massimo Marin conseguendo il diploma accademico di II livello con Sergej Galaktionov (110 e lode). Col sostegno di De Sono e CRT si perfeziona con prestigiosi docenti, studiando inoltre presso il Conservatorio di Lugano. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero; fa parte dell'Orchestra d'Archi della De Sono e collabora con Filarmonica '900, OSNRai, OFT, Orchestra della Svizzera Italiana, Hulencourt Soloist Chamber Orchestra di Bruxelles e Orchestra del Regio.

Damiano Babbini

Diplomatosi nel 2006, partecipa a *masterclasses* e si perfeziona all'Accademia di Pinerolo. Solista dell'Orchestra da Camera del Trasimeno, si esibisce con Camerata del Titano, Orchestra Polledro, Orchestra da Camera di Perugia, Cappella Musicale San Francesco di Assisi, Ostia Chamber Orchestra, Solisti Marchigiani, Pro Musica di Pistoia, effettuando *tournees* in Spagna, Cina, Oman, Ecuador, Cile, Perù, Argentina collaborando con artisti quali Krylov, Bahrami, Bollani, Pretto. Fondatore del Quartetto Ascanio, effettua *tournees* europee esibendosi al Cantiere Internazionale di Montepulciano e Festival dei Due Mondi.

Danilo Putrino

Nato a Soriano Calabro (1987), studia dapprima al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara diplomandosi poi al Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Edgardo Egaddi. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali, si perfeziona con Patrick Gallois alla Chigiana di Siena e all'École Nationale de Musique di Aulnay-sous-Bois, presso Parigi, conseguendovi il Prix d'excellence e il diploma di perfezionamento col massimo dei voti all'Accademia Perosi. Ha collaborato col Regio, MiTo, Fondazione CRT, De Sono, Festival Antidogma, Estate Musicale Chigiana, partecipando a corsi di Davide Formisano all'Académie Internationale d'été de Nice.

Madalina Smocov

Nata a Galati in Romania (1988), consegue il diploma di flauto al Conservatorio "Ciprian Porumbescu" di Bucarest proseguendo la formazione con Antonmaria Semolini al Conservatorio "G. Verdi" di Torino dove consegue la laurea biennale col massimo dei voti. Frequenta *masterclasses* con Mario Caroli, Juliette Hurel, Pierre-Yves Artaud, Peter-Lukas Graf, Benoit Fromanger, Patrick Gallois e Davide Formisano all'Accademia Perosi. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali di rilievo, in qualità di solista, in duo e quartetto, si è esibita in Romania e in Europa.

Curricula completi e foto: www.polincontri.polito.it/classica/

Prossimo appuntamento: lunedì 20 marzo 2017

Andrea Bacchetti pianoforte
musiche di **Bach, Schubert, Mozart**

Maggior sostenitore



Con il contributo di



POLITECNICO DI TORINO



Con il patrocinio di



CITTÀ DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>